

RISTORANTE - PIZZERIA - BAR
AL CORSARO
da Ivano
e Lucia



ROSOLINA MARE
Via dei Francesi, 312
Tel. 0426.68088

Rosolina

Copia OMAGGIO **ieri oggi domani**

2009

**UN PREZIOSO E UTILE STRUMENTO
DEMOCRATICO NELLE TUE MANI. GRATUITO!**

**ANDREOTTI
AUTO**
CONCESSIONARIA PEUGEOT



PEUGEOT
BORSEA (Rovigo)
Tel. 0425.474012

UN FALSO STORICO.

Il 20 aprile 2009 il PdL ha tenuto un incontro pubblico su: "L'altra faccia della storia: i martiri di Malga Bala". La locandina preannunciava i saluti del sindaco Luciano Mengoli e interventi del coordinatore provinciale del PdL Mauro Mainardi e del consigliere comunale PdL di Rosolina Alessandro Duò oltre alla presenza dell'assessore Coppola e del consigliere comunale Dazzola Stefano.

Che qualcosa non andava per il verso giusto in quella serata lo si è notato subito.

I primi tre sopra nominati erano assenti, pare che si sia ripetuto quello che avvenne nella parabola dove il signore, che aveva invitato gli amici ad una festa, ma non essendo questi intervenuti, egli disse ai servi: "Andate per le strade, nei crocicchi, lungo le siepi e chiamate quanti trovate: poveri, ciechi e zoppi e portateli alla festa". (vangeli di Luca e Matteo)

A Franco Vitale è toccato di sostituire il sindaco dal momento che mancava anche il vicesindaco Fabrizio Ferro; Matteo Zangirolami, capogruppo AN comune Rovigo, al posto di Mauro Mainardi, e Francesco Lazzarin è intervenuto al posto di Alessandro Duò.

L'assessore regionale Coppola, arrabbiata nera per le assenze delle personalità invitate, a denti stretti le sono uscite frasi come: "...il Comune di Rosolina è mancato dal punto di vista istituzionale e di rappresentanza... non voglio far polemica... non voglio assolutamente amareggiare questa serata... grandi dispiaceri nell'organizzare questo incontro..."

L'intervento di Marco Pirina è durato un'ora e mezza ma il succo di tutto il gran parlare, lo storico l'ha sintetizzato nelle sue ultime parole: «Era uno (riferito ad Antonio Ferro) che faceva un servizio, un servitore della patria, è morto per la patria, credendo nella patria ed è giusto che la patria oggi riconosca il suo ruolo!».

Siamo d'accordo con lui e perciò, che sia la patria tedesca, la Germania, a riconoscerli il suo ruolo dal momento che Antonio Ferro era un combattente in territorio tedesco e agli ordini delle SS che avevano militarizzato la miniera di Cave del Predil (Bretto di sotto - Gorizia).

A sostegno di quanto affermato basta ripercorrere la storia che un vero storico conosce e non nasconde.

Il 25 luglio 1943 il Re fa arrestare il Duce (dai carabinieri!), ma Hitler lo fa

liberare e portare in Germania dove lavora per costituire la Repubblica Sociale Italiana. Emissari del Re contattano gli "alleati", i colloqui sfociano nella firma di armistizio del 3 settembre 1943 che viene reso pubblico solo l'8 settembre su pressione dei nuovi alleati: americani, inglesi e francesi.

I tedeschi occupanti il suolo italiano aumentano le forze sul territorio: da 3 a 18 divisioni, di cui 6 corazzate.

I tedeschi intrappolano tutti i reparti italiani per porli sotto il loro comando e quelli che resistono sono sopraffatti e gli uomini uccisi o deportati in Germania se non riescono a fuggire.

Alcuni esempi: Cefalonia quasi 10.000 soldati italiani vengono uccisi, la "Guardia alla Frontiera", reparto di Tarvisio, è stata sopraffatta e il nostro compaesano, il trombettiere Fausto Crivellari, morirà sul reticolato del campo di concentramento, falciato dalla mitraglia tedesca.

Il 9 settembre 1943 l'ammiraglio Carlo Bergamini sulla corazzata "Roma", ammiraglia della flotta, affonderà con la nave intera, colpita da bombardieri tedeschi e fra i 1352 marinai morti c'era anche il marinaio Polello Emilio nostro compaesano.

2.500 carabinieri della capitale furono deportati in Germania e fra questi c'era un carabiniere natio della Campania, quello sì un vero carabiniere, che è stato deportato a Mauthausen dove tanti colleghi sono morti di stenti; questo carabiniere l'abbiamo conosciuto dal momento che ha prestatato servizio a Rosolina.

Sono stati 640.000 i militari deportati nei campi di concentramento in Germania perché si rifiutarono di combattere con i repubblicani fascisti o stare con i tedeschi come ha fatto Ferro Antonio.

Sempre nel settembre 1943 i tedeschi, su ordine di Hitler, occupano militarmente Trieste Gorizia e Lubiana istituendo la *Adriatisches Küstenland* e la *Alpenvorland* con le province di Bolzano, Trento e Belluno annettendole alla Germania fino al 1945 (fine guerra) e perciò il luogo in cui avvengono i fatti raccontati da Pirina si trovavano in territorio tedesco, ora Sloveno, e non italiano; perciò i 12 militi morti a fine marzo 1944 (6 mesi dopo l'armistizio) non hanno combattuto e non sono morti per la Patria Italiana.

Giancarlo Zanini

03 maggio 2009 - comunicato stampa del Comitato "CITTADINI LIBERI - PORTO TOLLE" all'indomani del parere di VIA nazionale favorevole alla riconversione a carbone della centrale Enel di Porto Tolle.

Dopo aver sempre beneficiato di proroghe alle leggi che tutelano la nostra salute, l'Enel è riuscita ancora una volta a spuntare favori che di fatto spianano la strada alla sua strategia industriale, contro le aspirazioni della popolazione locale e la naturale predisposizione del Delta del Po.

Quanto subito, in particolar modo dagli abitanti di Pila e Polesine Camerini nel ciclo produttivo passato, in termini di inquinamento, molestie e danni, non è bastato ad ammonire gli amministratori locali, associazioni di categoria e sindacati che, con il carbone, non vi sarà un concreto passo in avanti a difesa degli interessi collettivi ma un vero e proprio salto nel buio.

A confermare che il progetto non offre garanzie di assoluta sicurezza, come invece Enel da anni si prodiga a sventagliare, è stato proprio il colpo di mano "vigilacco" che il governo Berlusconi ha inflitto alla legge istitutiva del Parco. Da qui al temuto avvio dei cantieri, la procedura prevede altri passaggi obbligati ma soprattutto ancora il tempo materiale per far affossare il progetto e, indipendentemente dalle nuove prescrizioni contenute nel parere di VIA, noi "cittadini li-

beri" continueremo a contrastare questa assurda prospettiva.

Il compito più difficile però tocca ora alle associazioni di agricoltori e pescatori soggette alle inevitabili ricadute negative, mi auguro che riescano a far squadra per attivare ogni forma di tutela delle proprie attività, perché i danni paventati prima o poi diventeranno realtà e in quel preciso momento non sarà più possibile fermare la produzione, tantomeno ci riusciranno il sindaco Finotti, l'on. Bellotti, gli assessori regionali Azzi e Marangon, il capo della lega Cantiere o della Cisl Trambaiolli, che più di altri sembrano gioire di questa "scellerata" operazione.

Tralasciando ogni considerazione sulla già grave situazione sanitaria e continuando a mantenere il condizionale, cioè se veramente arriverà il carbone, il comitato conserverà con cura i ritagli di giornali con le recenti dichiarazioni trionfali di tutti i fedelissimi di Enel, per andar a prenderli per le orecchie e condurli nei luoghi compromessi... a tempo debito.

Giorgio Crepaldi
(comitato cittadini liberi - Porto Tolle)

5 PER MILLE

Con la dichiarazione dei redditi abbiamo la possibilità di destinare parte delle nostre tasse, che andrebbero comunque allo Stato, a progetti di interesse sociale e carattere umanitario. È un gesto quindi che non costa nulla ma che ci permette di dare una mano ai bambini meno fortunati, di sostenere il lavoro dei ricercatori o di fare di più per chi ogni giorno lotta contro una malattia. Sia che facciamo il CUD, il modello 730 oppure il modello UNICO persone fisiche dobbiamo compilare un'apposita sezione composta da 5 riquadri...

Oltre alla firma, è possibile indicare il codice fiscale di uno specifico beneficiario iscritto nelle liste dei destinatari del 5 per mille consultabili sul sito dell'Agenzia delle Entrate all'indirizzo: www.agenziaentrate.gov.it è un piccolo ma importante impegno per dimostrare ancora una volta la propria sensibilità e per non buttare un'occasione importante per contribuire al sostegno del volontariato e della ricerca.

Alcuni esempi:
Ass. It. Ricerca sul Cancro 80051890152
Ass. Levi Montalcini APS 97629860012
Fondaz. Umberto Veronesi 97298700150
Leg. It. Lotta Contro i Tumori 80118410580
Ass. Naz. Lotta Contro l'AIDS 07175880587



Chiara Freguglia ha consegnato l'assegno al dott. Mauro Arcicaca del Centro Oncologico di Aviano. La somma è stata raccolta in ricordo della scomparsa del padre Orazio avvenuta l'11 gennaio 2009.

ROSOLINA - PORTO VIRO - LOREO FARMACIE DI TURNO

Il turno inizia all'ora di chiusura del venerdì e termina il venerdì successivo alla stessa ora.

- 29/05 - 05/06 VOLTO di Rosolina Ikonomu - Via Venezia, 14
- 05/06 - 12/06 PORTO VIRO Ferrari - P.zza Marconi, 34
- 12/06 - 19/06 LOREO Bosari - P.zza Longhena, 1
- 19/06 - 26/06 PORTO VIRO Braida - Via Zara, 26
- 26/06 - 03/07 PORTO VIRO Cester - Via Mantovana, 48

FOTO-OTTICA-PIZZATO Danielle

CONTROLLO DELLA VISTA - VISITE MEDICHE OCULISTICHE
OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE UOMO - DONNA - BAMBINO

ROSOLINA (RO) - Piazza Martiri della Libertà, 6 - Tel. 0426.664325

ANDREOTTI AUTO CONCESSIONARIA PEUGEOT



**NUOVA 308 SW QUALITÀ EFFICACE
PROVA LA TUA PEUGEOT. TI PIACERÀ.**

BORSEA (RO) - Via della Cooperazione, 10
Tel. 0425.474012 - Fax 0425.404197

Calendario di Rosolina 2009

...e conoscerai i Patanache, Pacele, Toni Belin, Lino Jefe, la Luisa e tanti altri mussari come te.



EDICOLA da EMANUELA euro 6 **Tipografia ROMEAGRAF**
Piazza Martiri della Libertà Viale G. Marconi, 19

NON ERA UN CARABINIERE

- Il municipio sorge davanti piazza Martiri della Libertà.
- Il 25 aprile si celebra la Festa della Liberazione.
- Due grossi partiti si sono sciolti, conflueno nel "Popolo della Libertà".

Sono tre esempi di come la stessa parola possa prendere significati molto diversi: ma in particolare a Rosolina.

Un paese in cui si è innescata una battaglia a colpi di piazze, monumenti, cadaveri, torture, ideologie e fanatismi, di cui sinceramente avremmo fatto a meno. Ma, evidentemente, questo passa il convento della politica locale. Il compaesano Antonio Ferro, come ormai tutti sanno, venne ucciso presso Malga Bala il 25 marzo 1944 da combattenti partigiani, dopo essere caduto prigioniero mentre era impegnato nella difesa di una centrale idroelettrica, struttura civile d'importanza militare ai fini della produzione di armamenti della Germania nazista.

Ora, l'Amministrazione Comunale ha già intitolato una piazza a "Antonio Ferro - carabiniere" ed intenderebbe, in accordo con l'opposizione di destra, porre inoltre un monumento, dedicato a Ferro ed agli altri undici compagni di sventura, definiti tutti "carabinieri" al pari suo.

Quello che però non tutti sanno, o perché innocentemente ignoranti, o perché strumentalizzano in malafede la vicenda, è che Antonio Ferro non può essere veramente definito un carabiniere, né si può dire che "servisse la Patria" né tantomeno che abbia compiuto atti di luminoso eroismo (per i quali, normalmente, si erigono monumenti).

Niente di tutto ciò. E sia detto, lo precisiamo subito, soltanto da un punto di vista tecnico, esente da giudizi morali o pregiudizi politici, che invece vanno tanto di moda in questi giorni di primavera.

Ferro non poteva essere un regolare carabiniere per il fatto che, dopo l'8 settembre 1943, l'Italia aveva dichiarato guerra alla Germania (ponendosi come cobelligerante al fianco degli Alleati), e conseguentemente tutte le forze militari italiane avevano l'ordine di respingere in armi i tedeschi (vedi, uno fra tutti, l'altissimo esempio dei soldati attestati sull'isola greca di Cefalonia).

Il giuramento di fedeltà prestato dai Carabinieri era verso lo Stato Italiano (all'epoca rappresentato dal Re) con capitale Roma, e non certo verso la Repubblica di Salò o il Terzo Reich di Berlino; a tutt'oggi, la Repubblica Italiana discende dal Regno d'Italia, e l'Arma Benemerita, fondata il 13 luglio 1814, non può che aver sempre seguito, "nei secoli fedele", le sorti dello stato italiano legittimo.

Alcuni invece, forse irriducibili nostalgici del Ventennio, cercano di lanciare fumo negli occhi, parlando di "Onore", "Fedeltà", "Patria", eccetera, e dipingendo il disgraziato Ferro come una bandiera del nazionalismo fascista, impegnato a "fare il suo Dovere" ed a respingere le "orde jugoslave".

Ma in realtà, il luogo in cui operava Ferro non era soggetto ad alcuna sovranità italiana, nemmeno quella della

Repubblica Sociale (tant'è che la stessa forza paramilitare mussoliniana, la "Guardia Nazionale Repubblicana", non poteva operarvi): questo poiché era territorio puramente occupato dai tedeschi, che vi avevano costituito la zona d'operazioni "Litorale Adriatico", sotto comando diretto di Berlino (e non di Salò) ed annessa direttamente al Terzo Reich.

Pertanto Ferro, se fosse stato catturato dai Carabinieri (quelli veri), sarebbe stato arrestato come disertore dell'Arma e traditore passato al nemico; è brutto a dirsi, e ce ne scusiamo, ma in tali termini sta la questione.

Ferro non apparteneva nemmeno all'organizzazione "territoriale" della Benemerita (componente autorizzata dal Comando Generale italiano a rimanere al proprio posto al fianco delle popolazioni civili), in quanto non era in servizio presso una stazione di paese, ma era assegnato alla difesa di un obiettivo militare, con compiti quindi di combattente (e non di agente di polizia).

Infatti fu il Comando germanico di Tarvisio (UD), verso la fine del 1943, ad istituire il distaccamento a difesa della centrale elettrica, con finalità esclusivamente belliche.

Alla luce di ciò, è fallace continuare a definire "carabiniere" il povero Antonio Ferro; e ciò indipendentemente dal fatto che fosse giovane ed innocente, che fosse un bravo ragazzo, che sia morto in circostanze atroci e che sia stato dalla parte giusta o da quella sbagliata (a seconda del punto di vista "nero" oppure "rosso").

È falso inoltre continuare a definirlo "eroe", giacché non ha compiuto alcun atto di eroismo, ma è stato semplicemente ucciso da forze ostili, come milioni di altre persone, durante l'immane tragedia della seconda guerra mondiale.

Ucciso mentre si era posto al servizio del Reich hitleriano, invasore e nemico dell'Italia legittima, la quale cercava invece di riscattarsi con il proprio sangue ed il proprio valore da vent'anni di dittatura.

Giova ricordare che, mentre Antonio Ferro tradiva la divisa da carabiniere e si poneva agli ordini dei nazisti, ben oltre 600.000 commilitoni si rifiutarono di comportarsi similmente, e venivano pertanto deportati nei campi di concentramento tedeschi come "internati militari italiani", trovando in gran numero la morte (questi sì, per fedeltà estrema al Dovere!).

Altri carabinieri invece, che la Repubblica riconosce con medaglie al valore militare, sacrificarono la propria vita con grande eroismo, cadendo sotto il piombo germanico: pensiamo a Salvo d'Acquisto, ai martiri di Fiesole (FI), ai martiri di San Benedetto del Tronto (AP), a Giotto Ciardi (sopravvissuto ma con gravissima invalidità), eccetera: tutti Carabinieri che seppero e vollero compiere scelte diametralmente opposte a quelle del nostro Ferro.

Infine, venendo al monumento che si pretende di erigere sulla pubblica via, si nota (colmo dei colmi!) che esso

vedrebbe iscritto non solo il nome di Antonio Ferro, bensì i nomi di tutti e dodici i compagni di sventura; compreso quel Dino Perpignano, comandante del distaccamento, che con la sua condotta cagionò il massacro di Ferro stesso e degli altri.

Infatti Perpignano lasciò la caserma, per recarsi sotto sera con grande imprudenza nel vicino paese, presso locali di svago; e mentre tornava verso il presidio militare (sembra addirittura in compagnia di una donna!), veniva catturato dai partigiani.

Qui Perpignano rivelava la parola d'ordine ai nemici ed inoltre andava davanti agli assaltatori, conducendoli alla caserma e facendosi riconoscere ed aprire dai commilitoni ignari; quindi i partigiani potevano penetrare all'interno ed in seguito compiere la mattanza. Immaginiamo pertanto come potrà sentirsi il povero Antonio Ferro, a trovarsi accostato sul monumento a colui che, con grandissimo disonore, provocò la morte sua e di tutti gli altri, consegnandoli inermi a tradimento al nemico.

Dispiace quindi umanamente, moltissimo, nel profondo dei nostri animi, che da una vicenda così tragica e triste, così controversa e priva di aspetti nobili, alcuni vogliano continuare a trarre spettacolo, coniugando il fanatismo ideologico con la speculazione politica (ad esempio, sfruttando la serata dedicata al massacro di Malga Bala per fare propaganda per le imminenti elezioni provinciali).

Noi invece (lo ribadiamo!) non faccia-

mo considerazioni politiche; non indugiamo a narrare torture indescrivibili, non parliamo di fascisti e comunisti, di bombardamenti e foibe, né di altri elementi a forte impatto emotivo, ma privi di valore tecnico per la questione: perché la conclusione rimane che Ferro non era un carabiniere regolare e non fu un eroe; sicuramente è nato a Rosolina, probabilmente era una brava persona, forse è morto in modo atroce, ma tutto ciò comunque non gli può valere piazze, medaglie e monumenti.

Per quanto riguarda il monumento già scolpito, suggeriamo che lo si possa benissimo dedicare "ai Carabinieri" (in generale), senza più far nomi; d'altronde, malgrado tutti sembrino dimenticarlo, Antonio Ferro appare già iscritto sul monumento ai caduti in centro, e non vi è logica nel pretendere solo per lui anche una piazza ed un secondo ulteriore monumento.

Confidiamo che tale nostro suggerimento, ispirato dalla razionalità, possa venire accolto dalle persone equilibrate e di buona volontà (che speriamo non siano estinte da Rosolina e dai suoi organi di governo), relegando gli opportunisti e gli estremisti in un angolo, e fermandoli una volta per tutte dal continuare a speculare politicamente su di un misero e sfortunato ragazzo.

Siamo convinti che Antonio Ferro, da lassù, non abbia mai chiesto tanto fracasso attorno al suo nome, e desideri solamente riposare in pace.

Leonardo

IN CONSIGLIO COMUNALE...

Gli spettatori dei consigli comunali di norma non superano la decina, i soliti "addetti ai lavori", qualcuno ha dichiarato che concilia il sonno, ad altri viene la depressione, come dargli torto?

Già nel passato questo giornale ha cercato di dare la sveglia ma abbiamo constatato che abbiamo predicato nel deserto.

Un esempio? eccolo: un consigliere di minoranza, unico rappresentante del suo gruppo, sul bilancio di previsione non ha aperto bocca. Vi è sufficiente?

La maggioranza non ha nulla da gioire, basta ricordargli il rosario che ha dovuto ingoiare dovendo rimangiarsi la delibera n. 104, che stabiliva le dimensioni delle nursery (natante per l'ingrassaggio di semina di vongole).

Contro tale delibera aveva presentato ricorso presso il T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale) il Consorzio Al.meca e la sua associata Società Agricola Moceniga Pesca.

Il TAR ha dato ragione alle ricorrenti e così il comune ha trovato dove spendere qualche migliaia di euro in spese legali togliendoli ad altri settori anziché, magari, alleviare situazioni di difficoltà temporanee come quelle descritte su queste pagine da una madre con 2 figli e un unico reddito e con mutuo sulle spalle.

Nella stessa serata si è esaminata l'interpellanza del consigliere di minoranza Ghezzi Ermenegildo tendente a "ripristinare la festa di S. Antonio da Padova patrono della parrocchia di

Rosolina che cade il 13 giugno" e conseguente chiusura di negozi e uffici, di ogni forma lavorativa feriale.

Il sindaco, che non vuole rispondere con un no nudo e crudo per non tirarsi dietro le ire del parroco (si capisce bene che la proposta è maturata in parrocchia) la prende alla larga dicendo che ci sono diverse parrocchie e santi da ricordare (Rosolina, Volto, la Madonna del capitello di Ca' Morosini e altri) e che non ci possono essere due feste all'anno. S. Antonio e S. Rocco.

La richiesta di Ghezzi svanisce dopo un battibecco sterile e non documentato dove una cosa è stata percepita: la non conoscenza delle normative in materia, si vede che certi politici pensano di "comandare" come se fossimo nel "Ventennio".

Se non fosse per la relazione alla finanziaria 2009 del delegato al bilancio Diego Prescianotto che ha sollevato il livello della discussione c'era di che annoiarsi. Prescianotto, nel suo documentato intervento ha motivato la sua contrarietà ai provvedimenti del Governo che per combattere la crisi applica soli tagli orizzontali in tutti i settori e invita gli italiani ad uscire e spendere con ottimismo forse solo perché 580 mila persone hanno ottenuto la social card. Bisogna proprio complimentarsi con il delegato al bilancio per la preparazione dimostrata sull'argomento, e non è la prima volta che riceve elogi anche dalla minoranza.

Giancarlo Z.

Aliper
SUPERMARKET

TAGLIO DI PO
VIA KENNEDY 134

LATTE • PANE FRESCO
PASTICCERIA • ROSTICCERIA



DOMENICA MATTINA APERTO



- DALL'AVVOCATO -
LA GUIDA IN STATO DI EBBREZZA

Seconda parte (la prima è stata pubblicata sul numero precedente)

Nel caso in cui il conducente in stato di ebbrezza provochi un incidente stradale, le menzionate pene sono raddoppiate, venendo altresì disposto il fermo amministrativo del veicolo per novanta giorni.

Qualora, invece, l'automobilista rifiuti di sottoporsi ad uno qualsiasi dei controlli normativamente previsti per l'accertamento del tasso alcolemico, verranno applicate, ai sensi dell'art. 186 comma 6 del D.Lgs 285/92, le stesse pene previste per chi si sia visto accertare un tasso superiore a 1,5 g/l. Inclusa, ovviamente, la confisca dell'autovettura (se di proprietà).

Con riguardo al veicolo, questo chiaramente non potrà più essere condotto dal contravventore dovendo, quindi, venire affidato ad altra persona (ad esempio un passeggero il cui grado di alcol nel sangue sia inferiore ai minimi di legge) o ad apposito soggetto autorizzato ad esercitare l'atti-

vità di soccorso stradale che provvederà a depositare l'automezzo nel luogo indicato dal trasgressore oppure presso la propria autorimessa.

Ulteriore opzione è quella di chiamare un amico in loco, ma attenzione che l'alcol-test verrà eseguito pure su di lui. Qualora, invece, il tasso alcolemico riscontrato sia superiore a 1,5 g/l verrà disposto il sequestro preventivo immediato del veicolo ai fini della successiva confisca che verrà comminata in sede di condanna.

Con riguardo, infine, all'istituto della confisca (che sorge, come detto, ogni qual volta venga riscontrato un tasso alcolemico tre volte superiore al minimo di legge, 1,5 g/l), questa altro non è che l'espropriazione del veicolo ad opera dello Stato (ex art. 240 cp), ovvero la perdita definitiva dell'autovettura che si stava guidando al momento dell'accertamento (salvo che questa non fosse di proprietà di altra persona). Come tutto ciò non bastasse, ricordate che la guida in stato di ebbrezza comporta anche la decurtazione di dieci punti sulla patente di guida.

avv. Tommaso Rossi del Foro di Rovigo



ERMENEGILDO GHEZZO

Lista Movimento Popolare Veneto - M.P.V.
Il centro moderato del partito di Berlusconi

Fatemi realizzare il Progetto "Come far conoscere il Polesine" perchè la Provincia di Rovigo è fra le più sconosciute d'Italia e quindi sono sconosciuti i suoi prodotti, le sue attività, il suo ambiente e la sua cultura. Con il mio progetto offro una grande opportunità di lavoro e di rilancio di tutte le attività. Dai un voto utile per te, per la tua famiglia, per i tuoi figli e per il tuo lavoro.



ERMENEGILDO GHEZZO

Sulla scheda gialla fai solo una croce sul simbolo.

A PROPOSITO DI CNA
RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Carissimo amico, o mi sono perso qualche puntata oppure non ti ho più sentito "decantare" quella tanto importante associazione che è il CNA provinciale di Rovigo. Io ne sono socio da parecchio tempo e ultimamente ho avuto il "piacere" di partecipare ad una riunione dove si effettuava il rinnovo delle cariche direttive. Credo che il CNA abbia toccato proprio il fondo se pensa di rinominare il presidente degli ultimi anni.

In passato avevo avuto la possibilità di ascoltare un suo intervento in un convegno sulla finanziaria e già allora mi ero chiesto con perplessità: ma abbiamo nominato un presidente (o si dice presidentessa) che non parla neanche bene l'italiano? Nemmeno io lo parlo molto bene però non mi sogno neanche di propormi presidente.

Se non ricordo male il CNA di Rovigo ha compiuto più di 50 anni e grazie a questa presidentessa per la prima volta ha licenziato collaboratori e funzionari, chiuso sedi, ma soprattutto perso tantissimi soci.

Sono cose che in questo periodo difficile possono succedere, ma il bello è che sono successe prima della crisi. Ormai da diverso tempo mi domandavo "ma cosa sta facendo questo presidente?".

Poi parlando con qualche collega sono venuto a sapere che qui in Polesine sta facendo troppo poco, mentre da altre parti sta facendo molto soprattutto dove ci sono gettoni di presenza, stipendi e rimborsi.

E allora sono riuscito a capire il perchè di tutta questa contentezza nell'andare al CNA di Roma e di Bruxelles o al CDA di una grossa banca: PALANCHE!!!

E parecchie anche, si parla di minimo 2500 euro al mese. E così ho anche capito come faceva a mollare la sua azienda per tutto questo tempo.

Tutti gli imprenditori cercano di fare affari, ma distruggere per questo una storica associazione è vergognoso. Perciò prego vivamente chi di dovere di pensarci chiaro.

Cordiali saluti.

Lettera firmata

ELEZIONI PROVINCIALI 6-7 GIUGNO 2009



NO AL PARCO DEI VINCOLI, SÌ AL PARCO DELLE OPPORTUNITÀ: garantendo e tutelando le nostre tradizioni e passioni tramandate da generazioni, come la caccia.

SOSTENERE FIN DA SUBITO CON DETERMINAZIONE LA PESCA, L'AGRICOLTURA E IL TURISMO: settori trainanti della nostra economia provinciale.

ESSERE VICINI AIUTANDO TUTTE LE FAMIGLIE BISOGNOSE presenti nel territorio provinciale.

In un territorio fragile come il nostro, è fondamentale e indispensabile **SOSTENERE CON FORZA L'ATTIVITÀ DELLA PROTEZIONE CIVILE.**

GARANTIRE PIÙ SICUREZZA in tutta la provincia.

CONTRIBUIRE ALLO SVILUPPO DI UNA VIABILITÀ efficiente e sicura.



STEFANO FALCONI

SULLA SCHEDA GIALLA BARRA IL SIMBOLO DI LEGA NORD - LIGA VENETA

ELEZIONI PROVINCIALI 6 - 7 MAGGIO 2009

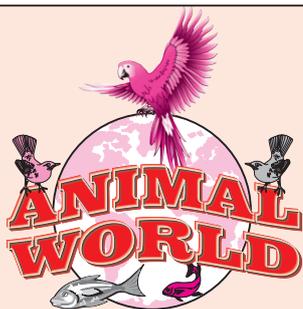


VOTA MATTEO MAZZUCCO



MATTEO MAZZUCCO

SULLA SCHEDA GIALLA BARRA SOLO IL SIMBOLO PARTITO SOCIALISTA



ACQUARIOLOGIA - ALIMENTI PICCOLI ANIMALI - ACCESSORI
ROSOLINA (RO) - Via S. D'Acquisto, 34
Tel./Fax 0426.340519 - animalworld34@alice.it



Bella compagnia, ragazzi che si divertono facendo una gita scorazzando in moto. "Tuti bravi fioj, a ghe piase stare assieme par goderse, el mejo l'è Ulderico (il primo a sx), l'è lù el mejo, pensa ti a jaltri" ci ha dichiarato Diego il barbiere anche lui fanatico della moto. Due volte all'anno gli amici del bar Capolinea, a maggio e a settembre, montano a cavallo delle loro moto per passare una giornata all'insegna dell'allegria.



Felicitazioni a
LUISA ZANINI
per il conseguimento della
laurea specialistica in
giurisprudenza
da parte di
Rosolina
ieri oggi domani
e i cugini
Marco e Marta.



TAGLIO DEL NASTRO

INAUGURATA LA NUOVA SEDE AVIS

Domenica 3 maggio l'AVIS Comunale di Rosolina ha inaugurato la nuova sede di viale G. Marconi, 110 (ex stazione ferroviaria). Grande partecipazione di consorelle polesane con i loro labari. Sofia Barison presidente AVIS Comunale Rosolina raggiante per la tappa raggiunta ha voluto ringraziare tutti, autorità, soci e concittadini che hanno contribuito ad assegnare una degna sede all'associazione.

Sotto: il corteo in prossimità della nuova sede. A dx il vice presidente AVIS Comunale Dorianio Umilio e il sindaco di Rosolina Luciano Mengoli (sotto) sprizzano gioia per la nuova sede e la partecipazione dei concittadini all'inaugurazione.



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO LA CRISI C'È E SI SENTE!

Scrivo questa lettera, oltre che per un mio sfogo personale, per raccontare la situazione di chi come me ha dei problemi finanziari e con bambini piccoli. Inizio anno scolastico, parlando con altre mamme, vengo a sapere che, andando dai sindacati, compilando vari moduli e portando tutta la documentazione da loro richiesta, si può richiedere al comune un aiuto per i libri di testo, per autobus e per la retta della materna. Svolta tutta la prassi necessaria mi reco al comune, dopo aver guardato la documentazione che avevo mi sento dire: «Ma chi te l'ha detto?» e poi che c'è gente che sta peggio, perché ho due auto e una casa; sì, una casa che paghiamo con il mutuo da poco iniziato, le auto le abbiamo da molto prima di essere sposati e mio marito usa la sua per fare i 40 km per andare a lavorare e io uso la mia per cercarmi un lavoro e per il trasporto dei miei due bambini di 3 e 5 anni.

Mi viene detto che il reddito familiare è alto, si tengono tutti i documenti e comunque di aspettare una loro risposta. Passano 20 giorni, mi reco in comune per altri motivi, trovo la persona con la quale avevo parlato e consegnato i documenti e mi dice che la mia domanda non è stata accettata, così a voce, senza nessuna spiegazione o un documento che mi spiegasse il motivo.

Chiedo allora un colloquio con l'assessore che mi dice di aspettare l'anno nuovo perché ci saranno leggi nuove e nuove possibilità.

Con l'anno nuovo ritorno ma l'assessore non mi riceve e mi fa liquidare da un'altra persona con belle parole del tipo: «Io ti capisco, io sono dalla tua parte però il comune non può prendersi la responsabilità di tutte le famiglie bisognose e che per avere un aiuto non bisogna superare un tetto massimo di 6.000 euro annui di modello ISEE».

Non ho chiesto la carità ma un aiuto momentaneo essendo una famiglia di quattro persone, con uno stipendio da operaio, con mutuo, bollette e tasse da pagare. Io sto cercando un lavoro ma con due bambini piccoli e

con nessuno che possa guardarli diventa un problema, non solo per me ma anche per chi mi vorrebbe assumere, questa è una realtà di tante mamme che come me hanno questo problema. Siamo tante famiglie che cercano di sopravvivere e nessuno ci dovrebbe dire «Lo so, ti capisco, non si può fare niente».

Che si mettessero una mano sul cuore e sulla coscienza e dessero aiuti veri e concreti, basta con tutta questa burocrazia inutile, se non è il tuo comune ad aiutarti chi ti aiuta?

Ci sono famiglie che «sembra» abbiano situazione remunerativa migliore della mia, però la domanda per lo stesso aiuto che ho chiesto io a loro gli è stata permessa. Allora mi chiedo, come mai ci sono queste situazioni?

Grazie se mi pubblicherete.

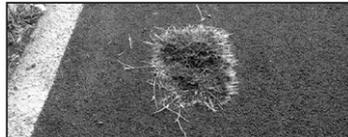
Lettera firmata



TONNO ROSSO: TEMPO SCADUTO?

Il pericolo di estinzione che questa specie sta correndo è assai concreto: il prelievo indiscriminato, le logiche di profitto scellerate, le tecniche distruttive e le deboli normative di un tempo, hanno portato al collasso la pesca di questi grandi migratori. La Commissione Internazionale per la Conservazione del Tonno Atlantico (ICCAT), formalmente istituita alla fine degli anni sessanta, è una organizzazione regionale di pesca responsabile della gestione degli stock di tonno e di grandi pelagici come il pesce spada dell'Atlantico e del mar Mediterraneo. La Comunità Europea è membro dell'ICCAT dal 1997 ed attraverso gli stati membri, sia costieri che non, definisce congiuntamente le misure di gestione dello sfruttamento di queste specie di grandi migratori.

VI RICORDATE DI QUESTO INDOVINELLO?



Si tratta della pista ciclabile di Via Mariangela Marangon che dopo pochi mesi era trapassata da ciuffi di erba.



Meglio star zitti dando l'impressione di essere stupidi, che parlare togliendo ogni dubbio.

Confucio

Il mercatino

dott. Giuseppe Avanzi

L'OCCHIO

Sin dai tempi più remoti l'occhio è considerato simbolo della conoscenza, del controllo, del sapere, in una parola del potere. Ne abbiamo la conferma nella mitologia (Argo dai cento occhi), nell'etnologia (il sole è l'occhio del cielo, la luna della notte; la macchia colorata che gli indù si dipingono sulla fronte è l'occhio della mente). Confucio disse: chiudi gli occhi e vedrai quello che gli altri non vedono.

L'occhio può rappresentare la coscienza (dopo il peccato Adamo ed Eva si scoprono nudi), l'informazione (la stampa è un essere dai mille occhi), l'amore (gli occhi dell'amore non vedono difetti), la prudenza (occhi aperti!, ocio a la testa!).

Numerosissimi sono i proverbi e i modi di dire. È noto il valore nutritivo dell'occhio del padrone per il cavallo, occhio non vede cuore non duole, in un batter d'occhio, l'occhio clinico, l'occhio di lince, in cucina c'è l'occhio di bue e quelli del brodo grasso, l'innamorato fa gli occhi dolci e l'occhio di triglia e se la mangia con gli occhi, a occhio e croce, a occhi chiusi, esser l'occhio dritto, andare ad occhio, parlarsi a quattrocchi, voltare l'occhio, chiudere un occhio, tenere d'occhio, non perdere d'occhio, avere sott'occhio, il vangelo ci ricorda che alcuni hanno nell'occhio la pagliuzza altrui la trave, strizzare l'occhio, dare nell'occhio, vedere di buon occhio, come fumo negli occhi, buttare polvere negli occhi, guardare con la coda dell'occhio, non credere ai propri occhi, sognare ad occhi aperti, ad occhio nudo, a colpo d'occhio, costare un occhio della testa e non parliamo del malocchio.

E qui chiudo prima che qualcuno alzi gli occhi al cielo.

BIRICCHINO!

Rosolina

ieri oggi domani

PERIODICO DI INFORMAZIONE - n. 2 Maggio 2009
Ricordi, attualità, società, economia e monade serie.
www.rosolinadomani.it - info@rosolinadomani.it
Autorizz. Tribunale di Rovigo 12/2004 del 16/09/2004
Diritti riservati - Riproduzione vietata - Contiene I.P.
Tiratura 2700 copie - Copia omaggio e non in vendita

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
Via G. Marconi 19 - 45010 ROSOLINA (RO)
Tel. 0426.664441 - E-mail: romeagraf@libero.it
Direttore responsabile: Giancarlo Zanini
Vice direttore: Massimo Righetto
Proprietario: Romeagraf snc - Tel. 0426.664441
Stampa : Tipografia Romeagraf - Rosolina (Ro)
Via Maestri del Lavoro 12 - Tel. 0426.664104
Impaginazione: Michela Crepaldi

MOCENIGA

PESCA

SOCIETÀ AGRICOLA

ALLEVAMENTO E COMMERCIO MOLLUSCHI

SINCERT

UNI EN ISO 14001:2004

ROSOLINA (Rovigo)
Viale G. Marconi, 3/A
Tel./Fax 0426.340265 r.a.
www.moceniga.it
moceniga@libero.it